

Dossier

Assemblea Ania

Il paradosso dell'Italia: alta esposizione ai rischi climatici ma la protezione è bassa

FRAGILITÀ
Il 95% dei Comuni è a rischio frane, alluvioni o erosioni costiere. Nel 2023 già 122 eventi estremi

COPERTURA
Solo il 5% delle abitazioni e il 7% delle imprese hanno una polizza contro le catastrofi

L'approfondimento

Polizze e catastrofi

Chiara Bussi

Lalluvione in Emilia-Romagna, ma non solo. Nei primi cinque mesi di quest'anno, come mostra l'osservatorio CittàClima di Legambiente, si sono abbattuti sul nostro Paese 122 eventi climatici estremi, il 135% in più rispetto ai 52 del 2022. Dal Nord al Sud in un 2023 candidato a diventare uno dei più caldi dall'inizio delle rilevazioni.

Nella maggior parte dei casi queste catastrofi naturali hanno colto impreparati cittadini e imprese. Il 95% Comuni italiani è a rischio frane, alluvioni o erosioni costiere e circa 4 abitazioni su dieci sono situate in zona a media e alta pericolosità sismica. Con il risultato che circa l'80% delle case è esposto a un livello di rischio medio-alto per almeno uno degli eventi citati.

Paracadute ristretto

Tutti sintomi di una forte fragilità a cui non è accompagnata un'adeguata protezione. Su oltre 35 milioni di unità abitative - fanno notare dall'Ania - il 44,2% è coperta da un'assicurazione contro gli incendi, ma appena il 5,3% ha una protezione contro le calamità naturali.

Il paracadute è piccolo anche per le imprese. Solo il 7% in media ha stipulato un'assicurazione per rischi naturali e climatici. La copertura per queste voci sale di pari passo con le dimensioni aziendali: si va dal 5% delle microimprese al 78% di quelle più grandi, mentre il 55% di quelle con un numero di dipendenti tra 10 e 49% ha provveduto a proteggersi e il 67% di quelle fino a 249 dipendenti.

In Europa l'Italia è il Paese che, dopo la Grecia - secondo il "Resilience Index 2022" di Swiss Re - registra

il più alto gap di protezione assicurativa in tema di catastrofi naturali, ovvero la differenza tra le perdite legate a questi rischi e gli importi coperti da una polizza. Un divario pari a 4,6 miliardi di dollari per il nostro Paese, inferiore a livello mondiale solo a quello di Usa (51 miliardi), Giappone (28,9 miliardi), Cina (25,6 miliardi) e Taiwan (5,5 miliardi).

Il dibattito nella Ue

Il tema è ben noto all'interno dei palazzi europei ed è stato rilanciato in un documento congiunto di Etiopia (l'Authority Ue delle assicurazioni e delle pensioni) e Bce dello scorso aprile. «Dobbiamo aumentare la diffusione delle assicurazioni contro le catastrofi climatiche per limitarne il crescente impatto degli eventi estremi sull'economia e sul sistema finanziario», ha detto il vicepresidente dell'Istituto di Francoforte Luis de Guindos. Mentre la presidente dell'Etiopia, Petra Hielkema, ha sottolineato l'urgenza di «affrontare il problema del crescente divario di protezione assicurativa proponendo e trovando soluzioni adeguate».

E proprio nella Strategia Ue sui cambiamenti climatici del 2021 una delle azioni caldegiate da Bruxelles riguarda la gestione del deficit da protezione dal clima con l'adozione di regimi nazionali per allineare la legislazione dei vari Paesi. È questo lo scenario in cui si colloca la proposta dell'Ania di uno schema nazionale di copertura assicurativa contro i danni da catastrofi naturali basato sulla mutualizzazione del rischio e sulla partnership pubblico-privato. Con tempi certi e ragionevoli di risarcimento.

Una strada già percorsa da numerosi Paesi del mondo con un'esposizione al rischio analoga a quella italiana. Per restare nella Ue, Francia e Spagna prevedono una copertura catastrofale inclusa obbligatoriamente in ogni polizza contro gli in-

cendi (a sua volta obbligatoria per accendere un mutuo). In Giappone l'adesione è completamente volontaria, con forti incentivi fiscali per le abitazioni (deducibilità fino al 100% del premio pagato). In California e Nuova Zelanda è in vigore una forma di adesione all'assicurazione "semi-obbligatoria", ovvero l'acquisto della copertura obbligatoriamente connesso all'assicurazione contro l'incendio dell'abitazione, che è volontaria, mentre la Turchia ha adottato uno schema nazionale caratterizzato da un'assicurazione obbligatoria contro le catastrofi naturali.

Il Fondo AgriCat

Tra le aziende più esposte ai rischi climatici ci sono quelle agricole. Se si prendono in esame le 770 mila che in Italia beneficiano dei finanziamenti della Pac, la politica agricola comune della Ue, sono meno del 10% quelle assicurate contro le catastrofi naturali. Proprio per ridurre questo divario è stato istituito all'inizio di quest'anno il fondo nazionale mutualistico AgriCat, destinato a coprire i danni da siccità, gelo e alluvione in una logica di intervento su tre livelli, con un tandem pubblico-privato.

È prevista una copertura obbligatoria contro gli eventi catastrofici in agricoltura. La garanzia offerta copre una percentuale tra il 10 e il 15% dei danni alla produzione. Il secondo livello (facoltativo) prevede polizze agevolate in combinazione con fondi di mutualità e la riassicurazione, il terzo è incentra-



to sulle misure di prevenzione e mitigazione dei rischi. Tra il 2023 e il 2027 è prevista uno stanziamento annuo di circa 350 milioni, tra fondi Ue e nazionali. Un primo modello sperimentale di collaborazione tra pubblico e privato che potrebbe essere esteso ad altri settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02053

PAROLE CHIAVE

#Gap di protezione

02053

È la differenza tra le perdite legate a catastrofi naturali e gli importi effettivamente coperti da una polizza assicurativa.

Italia e Grecia sono i Paesi con il maggior divario di protezione in Europa secondo il "Resilience Index 2022" di Swiss Re, proprio per la maggiore esposizione a queste catastrofi e alla bassa assicurazione di cittadini e imprese.

Secondo le stime di Swiss Re questo divario è di 4,6 miliardi di dollari, inferiore a livello mondiale solo a quello registrato da Stati Uniti, Giappone, Cina e Taiwan.

#Fondo AgriCat

È il fondo nazionale mutualistico destinato alle imprese agricole che beneficiano dei fondi della politica agricola comune Ue (Pac). La dotazione annua prevista (tra risorse europee e statali) è di circa 350 milioni annui tra il 2023 e il 2027. Copre i danni che le imprese agricole subiscono derivanti da siccità, gelo e alluvione con una logica di intervento a tre livelli e un tandem pubblico-privato. Il primo livello prevede una copertura obbligatoria contro gli eventi catastrofali. Attualmente solo il 10% delle imprese italiane che beneficiano della Pac ha un'assicurazione contro catastrofi naturali.